Lo Statuto dei diritti

Continua da pag. 7

terno della unità produttiva o nelle immediate vicinanze di essa.

Nelle unità produttive con un numero inferiore di dipendenti le rappresentanze sindacali di azienda hanno diritto di usufruire ove ne facciano richiesta di un locale idoneo per le loro riunioni

GOVERNO: Prevedeva un minimo di 300 dipendenti e non aveva proposto il secondo comma.

TITOLO IV

Disposizioni varie e generali

Repressione della condotta sindacale

ART. 20 - Qualora il datore di lavoro ponga in essere comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio della libertà e della attività sindacale nonché del diritto di sciopero, su ricorso degli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali che vi abbiano interesse, il pretore del luogo ove è posto in essere il comportamento denunziato, nei due giorni successivi, convoca le parti e assume sommarie informazioni Qualora egli ritenga sussistente la violazione di cui al comma precedente, ordina al datore di lavoro, con decreto motivato ed immediatamente esecutivo, la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti.

L'efficacia esecutiva del decreto non può essere revocata fino alla sentenza di primo grado.

Contro il decreto che decide sul ricorso è ammessa, entro 15 giorni dalla comunicazione del decreto alle parti, opposizione davanti al tribunale che decide con sentenza provvisoriamente esecutiva.

Il datore di lavoro che non ottempera al decreto, di cui al secondo comma, e alla sentenza pronunciata nel giudizio di opposizione è punito ai sensi dell'articolo 650 del Codice penale.

L'autorità giudiziaria ordina la pubblicazione della sentenza penale di condanna nella stampa periodica nazionale e in quella del luogo dove si è svolta la controversia

ART. 20-bis - Quando le rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 11 si siano costituite nell'ambito di due o più delle associazioni di cui alle lettere a) e b) del 1 comma dell'articolo predetto, nonché nella ipotesi di fusione di più rappresentanze sindacali, i limiti numerici stabiliti dall'articolo 14, II comma, si intendono riferiti a ciascuna delle associazioni sindacali unitariamente rappresentate nella unità produttiva.

Quando la formazione di rappresentanze sindacali unitarie consegua alla fusione delle associazioni di cui alle lettere a) e b) del 1 comma dell'articolo 11, i limiti numerici della tutela accordata ai dirigenti di rappresentanze sindacali aziendali, stabiliti in applicazione dell'articolo 14, II comma, ovvero del I comma del presente articolo, restano immutati.

Permessi per trattative contrattuali

ART. 21 - I componenti degli organi direttivi, provinciali e nazionali, delle associazioni di cui all'articolo 11, hanno diritto a permessi retribuiti, secondo le norme dei contratti di lavoro, per la partecipazione alle riunioni degli organi suddetti.

« Aspettativa » per gli eletti

ART. 22 - I lavoratori che siano eletti membri del Parlamento nazionale o di Assemblee regionali ovvero siano chiamati ad altre funzioni pubbliche elettive possono, a richiesta, essere collocati in aspettativa non retribuita, per tutta la durata del loro mandato.

La medesima disposizione si applica ai lavoratori chiamati a ricoprire cariche sindacali provinciali e nazionali.

PC.I.: Chiede che durante i periodi di aspettativa decorra l'anzianità.

ART. 22-bis - I lavoratori eletti alla carica di consigliere comunale e provinciale che non chiedano di essere collocati in aspettativa sono a loro richiesta, autorizzati ad assentarsi dal servizio per il tempo strettamente necessario all'espletamento del mandato, senza alcuna decurtazione della retribuzione

I lavoratori eletti alla carica di sindaco e di assessore comunale hanno diritto anche a permessi non retribuiti per un minimo di trenta ore mensili.

GOVERNO: Non lo avevo previsto.

P.C.I.: Lo ha proposto, trovando accoglimento in commissione.

TITOLO V

Disposizioni finali e penali

Campi di applicazione

ART. 23 — Soppresso

ART. 24 - Per le imprese industriali e commerciali, gli articoli 14, 15 e 16 e il secondo comma dell'articolo 19 si applicano a ciascuna sede, stabilimento, filiale ufficio o reparto autonomo che occupa più di 30 dipendenti Le altre disposizioni del Titolo III si applicano alle unità produttive che occupano più di 15 dipendenti.

Gli articoli 14, 15 e 16 ed il secondo comma dell'articolo 19 si applicano alle imprese agricole che occupano più di 15 dipendenti Le altre disposizioni del Titolo III si applicano alle imprese agricole che occupano più di 10 dipendenti.

Le norme suddette si applicano, altresì, alle imprese industriali e commerciali che nell'ambito dello stesso Comune occupano più di 30 o di 15 dipendenti ed alle imprese agricole che nel medesimo ambito territoriale occupano più di 15 o di 10 dipendenti, anche se ciascuna unità produttiva, singolarmente considerata, non raggiunge tali limiti.

Ferme restando le norme di cui agli articoli 1, 7, 8 e 9, i contratti collettivi di lavoro provvedono ad applicare i principi di cui alla presente legge alle imprese di navigazione per il personale navigante.

GOVERNO: Aveva proposto un campo di applicazione più limitato, specie per quel che riguarda il numero dei dipendenti necessario per usufruire dei diritti previsti dalla legge.

P.C.I.: Pur avendo contribuito a modifiche importanti, ritiene l'articolo ancora incompleto e chiede, perciò, l'inserimento delle aziende con un minor numero di dipendenti Se la norma dovesse restare nella attuale formulazione, resterebbero escluse dalle stesse le aziende commerciali, le imprese edili, ecc.

ART. 24 bis — Nei provvedimenti di concessione di benefici accordati ai sensi delle vigenti leggi dello Stato a favore di imprenditori che esercitano professionalmente una attività economica organizzata e nei capitolati di appalto attinenti ad opere di competenza dello Stato deve essere inserita la clausola esplicita determinante l'obbligo per il beneficiario o appaltatore di applicare e di far applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro della categoria e della zona.

Tale obbligo deve essere osservato sia nella fase di realizzazione degli impianti e delle opere che in quelle successive, per tutto il tempo in cui l'imprenditore beneficia delle agevolazioni finanziarie e creditizie concesse dallo Stato ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Ogni infrazione al suddetto obbligo che sia accertata dall'ispettorato del Lavoro, viene comunicata immediatamente ai ministri dalla cui amministrazione sia stata disposta la concessione del beneficio o dell'appalto. Questi adotteranno opportune determinazioni fino alla revoca del beneficio e nei casi più gravi o nei casi di recidiva, la esclusione del responsabile per un tempo fino a 5 anni da qualsiasi ulteriore concessione di agevolazioni finanziarie o creditizie ovvero da qualsiasi appalto.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche quando si tratti di agevolazioni finanziarie o creditizie ovvero di appalti concessi da enti pubblici, ai quali l'ispettorato del lavoro comunica direttamente le infrazioni per l'adozione delle sanzioni.

PCI: L'ha proposto. E' stato accolto con modifiche richieste dal governo.

Disposizioni penali

ART. 25 - Le violazioni degli articoli 2, 3, 5, 6-bis e 7, secondo comma lettera a), sono punite, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, con l'ammenda da lire 100.000 a 1 milione e con l'arresto da 15 giorni ad un anno.

Nei casi più gravi le pene dell'arresto e dell'ammenda sono applicate congiuntamente.

Quando, per le condizioni economiche del reo, l'ammenda stabilita nel comma precedente può presumersi inefficace anche se applicata nel massimo, il giudice ha facoltà di aumentarla fino al quintuplo.

Nei casi previsti dal secondo comma, l'autorità giudiziaria ordina la pubblicazione della sentenza penale di condanna nei modi stabiliti dall'articolo 36 del Codice penale

GOVERNO: Limitava i casi di applicazione, escludendo i reati derivanti da indagini sulle opinioni politiche e l'altro riguardante la subordinazione dell'assunzione all'appartenenza a sindacati e partiti. Non prevedeva la pubblicazione della sentenza sulla stampa.

ART. 25-bis - L'importo dell'ammenda è versato al Fonfo adeguamento pensioni dei lavoratori.

ART. 25/Ter. - Ogni disposizione in contrasto con le norme contenute nella presente legge è abrogata.

Restano salve le disposizioni dei contratti collettivi o degli accordi sindacali più favorevoli ai lavoratori.

ART. 25 Quater - Tutti gli atti e documenti necessari per l'attuazione della presente legge e per l'esercizio dei diritti connessi nonché tutti gli atti e documenti relativi ai giudizi nascenti dalla sua applicazione sono esenti da bollo, da imposte di registro o di qualsiasi altra specie e da tasse.

Dipendenti pubblici

ART. 25 quinquies — Le disposizioni della presente legge si applicano anche ai rapporti di lavoro e di impiego dei dipendenti da enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i ministri competenti, entro 2 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno emanate norme delegate intese ad uniformare, compatibilmente con la natura del rapporto, il trattamento giuridico dei dipendenti dagli uffici e dalle aziende dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli altri Enti pubblici alle disposizioni della presente legge

GOVERNO: L'ha proposto.

PCI: Propone: « La presente legge, salvo disposizioni di legge e regolamenti più favorevoli ai lavoratori, si applica anche al settore del pubblico impiego ».

Commissioni di collocamento

ART. 26 — La Commissione per il collocamento, di cui all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è costituita obbligatoriamente presso le sezioni zonali comunali o frazionali, degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, per le quali ne facciano richiesta le organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative.

Alla nomina della commissione provvede il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, il quale, nel richiedere la designazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, tiene conto del grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e assegna loro un termine di trenta giorni, decorso il quale provvede d'ufficio.

La commissione nella sua prima riunione elegge il presidente nel proprio seno e delibera a maggioranza.

In caso di parità prevale il voto del presidente

La commissione ha il compito di stabilire e di aggiornare periodicamente la graduatoria delle precedenze per l'avviamento al lavoro, secondo i criteri di cui al quarto comma dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949 n. 264. Salvo il caso nel quale sia ammessa la richiesta nominativa, la sezione del collocamento, nella scelta del lavoratore da avviare al lavoro, deve uniformarsi alla graduatoria di cui al comma precedente, che deve essere esposta al pubblico presso la sezione medesima e deve essere aggiornata ad ogni chiusura dell'ufficio con l'indicazione degli avviamenti avvenuti. E devono essere altresì esposte al pubblico le richieste numeriche pervenute alla sezione.

La commissione ha anche il compito di decidere i provvedimenti di avviamento di lavoratori al lavoro ad accoglimento di richieste nominative o quelle di ogni altro tipo che siano disposte da leggi e contratti di lavoro. Nei casi di motivata urgenza, l'avviamento è provvisoriamente autorizzato dalla sezione di collocamento; deve essere convalidato dalla commissione di cui al primo comma del presente articolo entro dieci giorni. Dei dinieghi di avviamento al lavoro per richiesta nominativa deve essere data motivazione scritta su apposito verbale in duplice copia, una da tenere presso la sezione di collocamento e l'altra presso il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro. Tale motivazione scritta deve essere immediatamente trasmessa al datore di lavoro richiedente.

Nel caso in cui la commissione neghi la convalida ovvero non si pronunci entro 20 giorni dalla data di comunicazione di avviamento, gli interessati possono inoltrare ricorso al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, il quale decide in via definitiva, sentita la commissione di cui all'art. 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

I turni di lavoro di cui all'art. 16 della legge 29 aprile 1949 n. 264 sono stabiliti dalla commissione e in nessun caso possono essere modificati dalla sezione.

Il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro annulla d'ufficio i provvedimenti di avviamento e di diniego di avviamento al lavoro in contrasto con le disposizioni di legge. Contro le decisioni del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro è ammesso ricorso al ministro del lavoro.

Per il passaggio del lavoratore della azienda nella quale è occupato ad una altra, occorre l'autorizzazione della sezione di collocamento competente.

Le norme contenute nella legge 29 aprile 1949, n. 264, rimangono in vigore in quanto non modificate dalla presente legge.

GOVERNO: L'ha proposto.

P.C.I.: Ha chiesto, e con il voto delle sinistre la proposta è passata, che la elezione dei presidenti fosse fatta dai membri delle commissioni, e non decisa dall'alto (presidenti delle commissioni sono tutti i direttori degli uffici di collocamento).

Omessi i decreti di adeguamento dei contributi

L'INAIL CHIEDE AL GOVERNO 270 MILIARDI

Il ministro del Lavoro può essere perseguito in Tribunale? - La Corte dei Conti vede tutto e niente (dipende dagli interessi in giuoco)

Il Consiglio di amministrazione dell'INAIL ha chiesto al governo il rimborso di 270 miliardi perduti a causa della mancata emissione dei decreti annuali che adeguano il contributo infortuni dei datori di lavoro dell'agricoltura alle spese effettivamente sostenute dall'Istituto. L'omissione di questi decreti si verifica in continuazione dal 1959; ci si chiede se il ministro responsabile in prima persona di questa vera e propria « omissione di atti d'ufficio » (quello del Lavoro) possa essere citato in tribunale per un reato che è stato frequentemente contestato dalla magistratura a funzionari dello Stato (quelli di piccolo calibro, in genere). In effetti la legge *prescrive* la emissione del decreto di adeguamento dei contributi e il ministro non ha alcuna facoltà a derogare. In questo caso, poi, la deroga è tanto più colposa in quanto è avvenuta per favorire tacitamente di un partito — quello democristiano — che ha usato il « regalo » di 270 miliardi per garantirsi l'appoggio elettorale della Confagricoltura.

Del tutto eccezionale il comportamento dei rappresentanti della Corte dei Conti che all'INAIL sono di casa ma non hanno mai dato, in dieci anni di omissioni, né indicazioni su cosa si doveva fare né avvertimenti al governo, del tipo di quelli fatti invece per tentare di ridurre lo stipendio ai lavoratori dipendenti dagli enti previdenziali. La situazione, dal punto di vista della legalità amministrativa, è tanto più eccezionale in quanto nel 1966 il governo ha preso l'ulteriore iniziativa di classificare « agricoli » — e quindi di ammettere al favoritismo — gli imprenditori esercenti mezzi meccanici. In tal modo gli infortuni gratuitamente assistiti e indennizzati dall'INAIL sono aumentati da 247.331 nel 1965 a 283.482 nel 1966, 291.310 nel 1967 fino a 294.943 lo scorso anno. Quello degli addetti ai mezzi meccanici, infatti, è un settore dove il padronato condanna a ferirsi (e talvolta anche a morire) un numero crescente di lavoratori; ma sono che persino l'obbligo di pagare per i danni inferti alla salute e alla vita dei lavoratori viene « abbuonato » da un governo che conosce solo l'interesse di classe dei padroni. Il comportamento del governo e dell'INAIL incoraggia, ormai, l'aumento degli infortuni perché ora oltre all'assoluzione penale c'è anche l'abbuono del danno economico.

Le vestali dell'INAIL, quegli alti funzionari che hanno sempre teorizzato sul contributo all'INAIL come basato sul « tasso di rischio », sembrano scomparse In realtà badano a godersi gli stipendi e non si scandalizzano nemmeno che i contributi pagati, quest'anno, non bastano nemmeno a pagare gli interessi sui debiti saliti a 10.568 milioni. La richiesta di rimborso al governo, infatti, non è accompagnata da una energica presa di posizione né dei tutori legali né del Consiglio di amministrazione dell'INAIL responsabile di aver coperto per anni una situazione illegale.

Nuova criminale impresa delle squadracce fasciste

Vigevano: una bomba fatta esplodere dinanzi a una sezione del Partito

Aggressione a Foggia respinta dai democratici - A Cosenza sparò anche un agente

A Cosenza, domenica, durante la provocazione fascista, oltre che gli squallidi iscritti al MSI, anche un agente di PS ha esploso dei colpi di pistola. « In aria, a scopo intimidatorio », precisa la questura confermando la notizia che già circolava in città.

A nessuno sfugge la gravità dell'episodio, che fra l'altro, come hanno denunciato in un loro comunicato le Federazioni del PCI e del PSIUP, si inquadra nel contesto di una preordinata azione squadristica colpevolmente tollerata dai dirigenti delle forze di PS mentre restava isolata nell'opinione pubblica democratica. Il comunicato denuncia anche l'azione reazionaria e filofascista della stampa locale, che ha volutamente alterato i fatti, insinuando che a provocare gli incidenti, a compiere l'aggressione non siano stati i fascisti, bensì i soliti « estremisti di sinistra ». PCI e PSIUP chiamano i democratici cosentini alla massima vigilanza contro le provocazioni fasciste, che debbono essere fermamente respinte, allargando il movimento di lotta in atto sui grandi obiettivi della casa, dell'occupazione, del salario, di un diverso ruolo del Mezzogiorno, oggi emarginato da ogni serio sviluppo.

I fascisti hanno compiuto una provocazione anche a Foggia, in connessione con il dibattito al Consiglio comunale sui fatti di Milano e le questioni dell'ordine pubblico. Erano in discussione un odg delle sinistre, che è stato votato da PCI e PSIUP, astenuti PSI e PRI e contrari DC, socialdemocratici e destre; ed un altro dei partiti di centro-sinistra (che è stato approvato).

Nel corso della seduta, i fascisti si allontanavano dall'aula, e il perchè lo si capiva poco dopo, quando si apprendeva che dinanzi ai cancelli del municipio e sui marciapiedi circostanti gruppi di teppisti avevano aggredito, colpendoli con cinghie animate da ferro e bastoni, giovani, lavoratori e passanti. Alcuni degli aggrediti, fra cui Carmine Tanzi di 27 anni, rimanevano feriti e contusi. Pronta era, però, la reazione dei lavoratori, dei giovani democratici che hanno messo in fuga le squadracce fasciste.

Più tardi è stata fatta circolare la notizia che un certo Scapece era stato ferito con una coltellata al collo, ma non si sa nè dove, nè come il ferimento sia avvenuto.

A Vigevano un attentato, che porta inconfondibilmente la firma dei fascisti, è stato compiuto l'altra notte contro una sezione del nostro Partito, la « Campeggi », che ha sede in corso Novara al centro della città. Un ordigno esplosivo, è stato fatto scoppiare, poco dopo le due, dinanzi alla porta della sezione. La deflagrazione ha scardinato la saracinesca dello ingresso ed ha mandato in frantumi i vetri delle finestre delle case circostanti e di un negozio situato nelle vicinanze. L'attentato ha suscitato vivo fermento a Vigevano.

A Bruxelles, col nuovo regolamento MEC

DECISO IL RINCARO di frutta e ortaggi

Nessuna garanzia ai contadini, aumenti di prezzo sicuri ai consumatori - Il governo italiano pagherà 125 mila lire a capo a chi macella vacche da latte

Nuovo giro di vite alla politica dei sei paesi del MEC tendente a scaricare sull'aumento dei prezzi la crisi di strutture dell'agricoltura. Ieri i ministri del settore, riuniti a Bruxelles, hanno trovato l'accordo perseguito per cinque anni sui regolamenti del settore ortofrutticolo. Le richieste della proprietà terriera sono state accolte in parte, ma tutte vanno in direzione dei rincari. I regolamenti prevedono anche per ortaggi e frutta (compresi arance e mandarini): 1) l'applicazione di un dazio doganale unico per tutti i sei paesi sulle importazioni dai paesi terzi il che vuol dire, in parole povere, che frutta e ortaggi provenienti da altri paesi saranno rincarati alla frontiera, 2) istituzione di un « dazio compensativo » (oltre a quello sopra menzionato) sulle importazioni dai paesi non facenti parte del MEC (detti « paesi terzi ») quando i prezzi praticati scendono al disotto di un « prezzo di riferimento » il cui livello sarà stabilito dalla Commissione esecutiva della CEE; 3) introduzione di una « clausola di salvaguardia » che consente di chiudere completamente il mercato comunitario alle importazioni di ortofrutticoli qualora i dazi compensativi non riescano ad evitare scompensi e disturbi al mercato dei sei paesi. A nessuno è venuto in mente di devolvere invece le migliaia di miliardi così buttati al vento direttamente ai contadini.

La concorrenza è abolita e non certo a favore dei contadini produttori che, in quanto tali, contano poco sul mercato. Già negli anni passati si è assistito al crollo delle mele a 20 lire al chilo, delle arance a 15 lire, dei cavolfiori a 10 lire ecc, mentre il consumatore continuava a pagare dieci volte di più. Ebbene, d'ora in poi queste situazioni di « crisi di mercato » (ma solo a danno dei contadini) faranno scattare dazi e superdazi alla frontiera che renderanno del tutto indisturbata la manovra degli speculatori.

Un altro punto dell'accordo presenta estrema gravità: sarà vietata la distruzione di ortofrutticoli ma, al tempo stesso, si vieta anche la vendita diretta a prezzo di costo o la distribuzione tramite canali pubblici. Gli ortaggi eccedenti dovranno essere utilizzati « per foraggio al bestiame » e la frutta eccedente « per fare alcool ». Solo in certi casi le eccedenze potranno essere cedute « a certe organizzazioni non a scopo di lucro come enti di assistenza alle persone anziane e forze armate », ma non, a quanto pare, ad organismi ospedalieri, a conviventze finanziate con mezzi pubblici e previdenziali, in pratica a tutti quegli organismi di consumo che fanno capo al settore sociale. Si tratta di evitare, per i governi, che la cessione delle eccedenze agli strati della popolazione a basso reddito « disturbi » i manovratori del mercato; deprimere i bilanci familiari appare il fine comune di queste regolamentazioni che da una parte rialzano con dazi il livello dei prezzi e dall'altra vietano persino che si sviluppi un mercato particolare (quale potrebbe essere quello alimentato da enti comunali di consumo, cooperative di consumo, cooperative di dettaglianti) per soddisfare le esigenze alimentari della popolazione con bilancio familiare miserabile, come è nel caso dei pensionati al minimo, dei disoccupati, degli assistiti, di una parte dei lavoratori a basso salario. Per questo in Italia non si accenna minimamente ad iniziative calmieratrici dell'Azienda statale per i mercati agricoli (AIMA).

La Confagricoltura, per parte sua, ha giudicato negativamente, in una nota diffusa ieri, i nuovi accordi di Bruxelles in quanto aveva sperato di vedere accolte certe sue richieste tendenti addirittura ad isolare i mercati italiani e del MEC da quelli internazionali. In tal caso i prodotti alimentari si sarebbero quotati al prezzo voluto dai venditori in quanto non esiste in quasi nessun settore una completa autosufficienza del MEC (e dove c'è, come per burro, zucchero, latticini, i dazi hanno già raggiunto le stelle). Insomma, fatto passare il principio che bisogna tenere alti i prezzi anzichè ridurre i costi, a cominciare da quelli costituiti dalla rendita dei proprietari non coltivatori e dai profitti speculativi, la Confagricoltura puntava su un livello di protezione altissimo che la mettesse al riparo per un decennio dall'esigenza di qualsiasi trasformazione dell'agricoltura. Le conseguenze delle decisioni sono già, tuttavia, della massima gravità e non basta dire che « i vantaggi maggiori sono andati agli agricoltori della Francia », poichè nemmeno in Francia la protezione può sanare la crisi.

Ieri sono stati resi noti i dati di due decreti del governo italiano. Per ogni quintale di olio della prossima produzione lo Stato e il MEC pagheranno 26.968 lire; per ogni vacca da latte macellata pagherà 125 mila lire di premio. Un paese come l'Italia, mancante di latte, premia chi abbatte le lattifere per consentire ai produttori francesi di piazzare in Italia latte a un prezzo più caro. Il Mercato comune europeo è giunto all'apice delle sue aberrazioni colpendo gravemente, insieme agli interessi dei contadini, quelli della massa dei consumatori; i dirigenti della Democrazia cristiana istallati al governo stanno avallando tutto questo.

La Germania ritira oltre 300 miliardi dal Fondo monetario

BONN, 25.

Il ministero dell'Economia ha reso noto ufficialmente che questa settimana, valendosi dei diritti di prelievo, ha ritirato dal fondo monetario internazionale (FMI) 540 milioni di dollari (oltre 300 miliardi di lire) « per rafforzare la liquidità dei mercati monetari tedeschi ». Lo stesso ministero precisa che, in sostanza, la Repubblica federale è rientrata parzialmente in possesso delle somme a suo tempo messe a disposizione del Fondo monetario internazionale, in favore di altri paesi. Si fa notare infine che il deflusso di valuta dopo la correzione apportata alla parità del marco (rivalutazione) è ammontato a 14 miliardi di marchi. In conseguenza si teme una recessione economica.

Comuni e province: tre giorni di sciopero

Le segreterie delle federazioni nazionali enti locali hanno richiesto in data 8 ottobre e 6 novembre all'on.le Rumor un sollecito incontro per discutere i fondamentali problemi della categoria e in modo particolare il problema del riassetto autonomo e quello relativo agli articoli 5 e 7 del disegno di legge 532 (909), che ipotizzano un blocco triennale degli organici e della spesa globale per il personale degli enti locali. Anche le segreterie delle tre confederazioni hanno sollecitato l'incontro richiesto. Ma a tutt'oggi ciò non è stato realizzato.

Nei giorni 20, 21 e 25 novembre comunque si sono svolti incontri di delegazioni di lavoratori del Lazio, Umbria, Emilia, Abruzzo, Molise, Calabria, Piemonte, Liguria, Puglia e Lucania con i gruppi parlamentari del Senato, affinché questi esaminassero con maggiore attenzione i problemi che deriverebbero dall'approvazione dei predetti articoli del disegno di legge 532 (909).

Le segreterie nazionali confermano le decisioni di attuare nei comuni e nelle provincie lo sciopero nazionale di 72 ore per i giorni 3, 4 e 5 dicembre indicendo per il 27 novembre una conferenza stampa per illustrare i motivi della lotta sindacale La volontà di passare a forme più incisive di lotta trae ulteriore conferma dal comportamento di alcuni settori del Senato. Infatti mentre taluni gruppi hanno dichiarato la loro disponibilità a rivedere l'intera questione (PCI, PSI e PSIUP), anche sotto il profilo delle implicazioni, per gli altri problemi investiti dalle attuali lotte nel paese (scuola, sanità, tributi, case, ecc.), che avrebbero le ipotizzate diminuzioni nella funzionalità degli enti locali, altri gruppi o singoli senatori hanno dimostrato estrema incertezza nel prendere una posizione a favore dei lavoratori degli enti locali consigliando di pazientare ancora per tre anni.

Lettere all'Unità

Testimonianze sull'aggressione poliziesca al « Lirico »

Un dirigente della UIL: senza la polizia non sarebbe accaduto nulla di grave

Signor direttore,

insieme ad un compagno sindacalista mi sono trovato involontario protagonista dei gravi incidenti avvenuti subito dopo la manifestazione tenutasi al « Lirico » il 19 scorso. Purtroppo non tutti i giornali sono stati obbiettivi nel descrivere l'accaduto, anche perche poco hanno vissuto del dramma, conclusosi con la morte di un milite Ecco i fatti, vissuti in primo piano subito dopo le ore 11,40. Appena uscito dal « Lirico » ho visto sfilare in perfetto ordine un piccolo corteo di marxisti-leninisti che alla vista della forza pubblica ha cominciato a gridare « via-via! ». Un po' tutti i presenti ci siamo ribellati alla presenza non richiesta della polizia.

Dopo qualche secondo sono stato letteralmente aggredito insieme a centinaia di lavoratori che uscivano dal « Lirico ». Ho fatto appena in tempo ad evitare il primo scontro, che altre camionette lanciate a pazza velocità si scagliavano contro la folla dei lavoratori che man mano venivano fuori dal teatro. Non era finita l'aggressione da parte delle camionette, che i militari tornati lungo la via Larga, all'altezza del Palazzo degli Uffici comunali cominciavano a sparare bombe lacrimogene. In pochi minuti l'aria diventava irrespirabile. La polizia era scatenata e dai contatti che ho avuto personalmente, ho notato le frasi sconnesse dei poliziotti che volevano assolutamente vendicare il loro collega gravemente ferito. A proposito della morte dell'agente, di sicuro posso dire dello scontro avvenuto fra due camionette della polizia, una delle quali era guidata dal milite rimasto gravemente ferito.

Ho potuto assistere agli incidenti fino al loro epilogo e ho tratto alcune conclusioni: le cariche della polizia effettuate ai danni della folla che usciva dal teatro sono state incaute e criminali. Come si può attentare alla vita di liberi e pacifici cittadini che in quel momento uscivano dal « Lirico », solo per replicare a banali provocazioni? Io sono un sindacalista della UIL e in virtù della specifica posizione sociale ho sentito il dovere di non abbandonare la zona di battaglia. Ancora una volta: perchè le forze di polizia sono intervenute durante le manifestazioni sindacali? Il 15 ottobre all'Arena si era in 70.000 e non è successo nulla. Anche lì erano presenti i soliti estremisti e studenti del M.S.I.

Un particolare che mi ha impressionato ed emozionato era lo stato di vivissima agitazione, paura e voglia di colpire che animava gli agenti di P.S. Infatti gli episodi di gruppi di una decina di agenti che colpivano selvaggiamente un solo dimostrante accerchiato sono stati diversi. Inoltre il funzionario piccolo e grasso con la fascia tricolore al braccio era particolarmente scatenato a dare ordini di assalto e in prima linea egli stesso manganellava a tutto spiano, mentre i funzionari di polizia in borghese cercavano inutilmente di calmare gli animi dei loro agenti.

RICCARDO CAMINITI
(dell'Esecutivo dell'UIL di Milano)

Ero presente e dico: « Mai come questa volta il morto è stato "voluto" »

Caro direttore,

leggendo la cronaca e le testimonianze dei fatti avvenuti il 19 davanti al « Lirico » non posso che confermare la esatta scrupolosità con la quale sono stati ricostruiti. Ero presente anch'io in quel momento e col cronista dico non so come non sia successa una strage! I gipponi della polizia erano scatenati e non sapevano evidentemente neanche loro stessi cosa dovevano fare (o forse lo sapevano fin troppo bene!): lo scontro avvenuto in quel modo lo conferma.

Mai come questa volta il morto è stato « voluto », non c'è stata nessuna manifestazione ostile contro la polizia, solo frasi come: « andate via! ». E i lavoratori hanno creduto di essere riusciti nell'intento quando hanno visto gli automezzi fare marcia indietro. Solo che la marcia indietro è servita per prendere velocità e scagliarsi sulla folla. Mi sono trattenuto nei pressi del « Lirico » sino alle 13 e ciò che la gente diceva era una cosa sola: l'attacco violento era stato privo di motivo. Tutte le testimonianze coincidevano.

Alla sera del 19 alla TV tutta la colpa è stata scaricata sui movimenti extraparlamentari ed extrasindacali: ebbene, pure costoro erano intervenuti dopo, insieme a decine di lavoratori, ma al momento della carica erano lontani. In questi ultimi mesi sia i sindacati con i loro servizi d'ordine sia questi movimenti con i loro stessi servizi d'ordine hanno fatto sì che manifestazioni anche contrastanti si svolgessero in ordine. Anche questa volta sarebbe avvenuto lo stesso.

Rumor ha detto che l'agente è stato assassinato, che egli era un bracciante: ma gli assassini sappiamo bene dove sono e chi sono, sono gli stessi dei 90 operai e contadini morti sulle piazze e nelle campagne d'Italia. Esprimiamo il nostro cordoglio per la tragica fine del giovane agente, ma diciamo anche che le lacrime ipocrite non ci commuovono!

LETTERA FIRMATA
(segue l'indirizzo)

« Soltanto alla TV svizzera abbiamo visto le cariche selvagge dei poliziotti »

Cara Unità,

alcune considerazioni sul grave episodio accaduto il 19 a Milano dopo il comizio al teatro « Lirico ».

La stessa sera alla TV Svizzera ho visto alcune riprese sulle selvagge cariche della polizia. L'operatore ha inquadrato una scena veramente selvaggia. Un dimostrante che scappava, una decina di poliziotti che lo inseguivano e raggiuntolo lo hanno picchiato tutti assieme in modo selvaggio senza nessuna ragione. Alla fine, sotto tutti quei colpi, si è abbattuto a terra senza più reagire e quindi è stato trascinato via come se fosse un cencio

Da questa inquadratura, che non sarà difficile ai sindacati acquisire, si potrà individuare e denunciare questi folli picchiatori.

E' interessante notare, che a dirigere la provocazione poliziesca vi era anche il vice questore Vittoria lo stesso che ha fatto caricare un centinaio di impiegati di banca davanti all'Ameritalia durante lo sciopero dei bancari la settimana scorsa. Anche qui, la carica è stata ordinata senza alcun motivo, e lo posso dire, in quanto ero presente, assieme ad altri colleghi

A questo punto, vorrei dire ai signori benpensanti: noi lavoratori siamo disposti a piangere la morte del poliziotto, purchè voi piangiate con noi su tutti i nostri fratelli caduti durante le lotte per la terra, per il diritto di lavoro nella fabbrica, contro il governo Tambroni e persino per avere l'acqua da bere.

Per concludere, se vi sono responsabilità, queste sono delle autorità politiche e di polizia che ancora una volta senza nessun motivo hanno scatenato la provocazione e la conseguente giustificata reazione di chi l'ha subita

Ripeto, la TV svizzera il 19 sera ha dato questa versione dei fatti.

ALDO MORGANTI
(Milano)

Aumentano le distanze, crescono le menzogne

Caro direttore,

contravvenendo ad un mio fermo impegno, che è quello di non dare mai una lira ai giornali dei padroni, sabato ho voluto acquistare diversi giornali per vedere come avrebbero presentato le violenze fasciste avvenute durante i funerali dell'agente morto, alle quali ho assistito. Ed ho notato questo: che col crescere delle distanze da Milano delle sedi dei vari giornali, crescevano le menzogne.

Il Corriere della sera *ha scritto:* « I funerali dell'agente caduto turbati da scontri fra estremisti - La sfida di un maoista ha provocato furiose reazioni di gruppi di destra ». *Questo giornale è visceralmente anticomunista, ma, essendo stampato a Milano, ha dovuto andar cauto perchè i fatti lo avrebbero smentito di fronte a decine di migliaia di persone.*

Allontanatomici di duecento chilometri, arriviamo a Bologna, ed ecco il Resto del Carlino *che scrive:* « Episodi di violenza a Milano ai funerali dell'agente ucciso - Durante l'imponente corteo, cui hanno partecipato oltre ventimila milanesi, gruppi di cittadini esasperati hanno cercato di scatenare la caccia al maoista ». *E nell'articolo:* « Alcuni estremisti di sinistra hanno contestato la cerimonia con frasi provocatorie e innalzando vessilli e drappi rossi ». *Come si vede, il giornale dedicato ai lettori bolognesi, che non hanno potuto assistere ai fatti, moltiplica il numero degli « estremisti » e non fa neppure più un cenno ai « gruppi di destra » che il* Corriere *era stato costretto a chiamare in causa.*

Scendiamo ancora di qualche centinaio di chilometri, arriviamo a Roma, ed ecco il Tempo, *il giornale dei padroni più fascisti, scrivere:* « Oltraggio alla salma del Caduto tentato dai comunisti a Milano Gruppi di agitatori di estrema sinistra hanno lanciato insulti al corteo, cercando di sputare sulla bara ». *Qui siamo alla menzogna più vergognosa, alla vera e propria provocazione.*

I soldi che ho speso non sono stati buttati via invano: ho fatto vedere questi giornali a dei miei compagni di lavoro, che si sono resi conto, su un fatto concreto, dove può arrivare la spudoratezza della stampa padronale. E molto probabilmente non la leggeranno più.

Cordialità.

LORENZO MALVESTITI
(Milano)

Un rumeno ricerca un vecchio amico

Cara Unità,

di ritorno da un piacevole viaggio in Romania nel mese di agosto scorso, ho ricevuto da un compagno di Baia Mare l'incarico di rintracciare un suo vecchio amico, nato in Romania da padre italiano ma residente in Italia dalla fine dell'ultima guerra

Il compagno di Baia Mare che vorrebbe rintracciare questo suo vecchio amico si chiama Iosif Roman e abita alla Str. Caragiale n. 6/74, il suo vecchio amico si chiama Rosolino Zamboni.

Grazie e fraterni saluti.

CARRILLO SALVATORE
(San Prisco - Caserta)